

## Date voi stessi da mangiare

Famiglie e Cenacoli Mariani della nostra comunità dei SS. Pietro e Paolo, questa sera si è riunita per un confronto sul sacerdozio Chiesa di Napoli.

Abbiamo, quindi approfondito il documento della commissione sinodale, che delinea la figura del sacerdote, pastore e guida del gregge a lui affidato e della necessità dello stesso di lasciarsi guidare a sua volta dal fiuto del gregge. Lo stesso come recita il documento viene indicato come “l'uomo della soglia” che insegna e si prende cura di coloro che ammaestra entrando nelle loro periferie.

Da questa prima fase di studio emerge il desiderio di fraternità nei riguardi del nostro Sacerdote e soprattutto di collaborazione piena sulle decisioni riguardanti le indicazioni pastorali. Tante volte noi pretendiamo che il nostro Pastore entri nelle nostre periferie al fine di consolare in nostri cuori provati dai vari dolori, di entrare nel disordine delle nostre coscienze portando l'armonia che abbiamo smarrito, ma poco ci si pensa alle sue necessità e alle sue periferie. È importante che tutti comprendiamo che il Sacerdote non è un superuomo, né un eroe che ha vinto ogni sfida, anch'egli come recita il documento è un guaritore ferito che mette le sue piaghe nelle piaghe di Cristo. Di qui la necessità di rivedere la figura del sacerdote come un uomo comune, che ha ricevuto il mandato dal Signore di prendersi cura delle pecorelle a lui affidate, un uomo attento alle necessità della comunità, un uomo di preghiera attento alla liturgia e al culto, ma che porta con se tante fragilità, momenti di sconforto, e molti carichi di responsabilità che a volte lo fanno apparire distante. Noi sentiamo il bisogno di essergli vicino mostrandogli il nostro affetto e la nostra amicizia, condividendo con lui momenti spirituali ma anche conviviali di divertimento, avvertendo quel senso di corresponsabilità che potrebbe alleggerirlo dai suoi oneri. Alcuni hanno parlato della propria relazione con il sacerdote. Rapporto basato sul rispetto reciproco ma che ancora risente di quella mentalità reverenziale, che non gli consente una relazione libera e sciolta. In realtà Padre Raffaele di questo non è responsabile, perché con tutti ha una relazione amicale che non mette per niente in soggezione. Un tipo di mentalità che bisogna combattere, legata al forte clericalismo, ad una subordinazione da parte dei laici nei confronti dei chierici. Perché la struttura della chiesa è ancora fortemente piramidale, e per demolire questa idea, c'è bisogno ancora di tanto tempo e lavoro, sia da parte dei componenti del clero, sia da parte dei laici.

La maggior parte dei componenti della comunità si prende cura del Sacerdote sotto l'aspetto della collaborazione nelle attività parrocchiali, ma anche per quando riguarda l'aspetto personale, interessandosi alla sua salute, trascorrendo con lo stesso un poco di tempo, provvedendo alle sue necessità personali e pastorali. La maggior parte dei componenti della comunità, durante il periodo di convalescenza del Sacerdote, ha dato il proprio apporto e la propria disponibilità per le varie incombenze liturgiche e personali.

Si è sottolineata la necessità di vivere la parrocchia come famiglia, prendendoci cura gli uni degli altri e automaticamente del capo famiglia che, nella famiglia parrocchiale, è il Sacerdote. Prendersi cura del Sacerdote vuole dire essenzialmente, come abbiamo detto prima, abbattere la mentalità della figura di super uomo. Questo è importante per una questione relazionale con gli stessi Sacerdoti, perché questo ci consente di confrontarci e di discutere con loro alla pari, senza avere quel rapporto reverenziale che non ci consente di esprimerci liberamente. È emersa la necessità di formare una fraternità sul rapporto di fiducia, gli uni degli altri, proprio come avviene nelle famiglie, cosicché se il Sacerdote attraversa una qualsiasi vicissitudine che in qualche modo gli comporta sofferenza, può trovare, nei componenti della comunità, un sollievo, uno sfogo, certo che, attesa l'amicizia e la fraternità che si è creata, lo sfogo rimane tale e non si trasforma in pettegolezzo. Ci sono tante persone, come evidenziato da un partecipante ai lavori, non riescono a discernere la figura del Sacerdote con quella della Parrocchia. Allora si è solito sentire fratelli e sorelle delle comunità parrocchiali che sostengono che loro non frequentano la parrocchia perché non gli piace il comportamento del Sacerdote. La maturità delle persone della comunità consiste soprattutto nel fatto di educare a vivere la comunità e a partecipare alle liturgie a prescindere dal comportamento del Sacerdote che tante volte, come abbiamo più volte ribadito, può avere momenti di fragilità umana, proprio perché è uno uomo come noi. Interessante la testimonianza di una giovane partecipante, la quale ha detto che con Padre Raffaele, ha instaurato un rapporto amicale, confidenziale, tanto che nell'occasione della benedizione della sua casa, si è seduto a tavola con loro, discutendo con lui di cose comuni, in un clima di amicizia e di divertimento. Ha aggiunto, altresì, che tante volte, quando prepara una pietanza, le fa piacere portargliene un poco per fargliela assaggiare. Questo è uno dei modi di prendersi cura del Sacerdote.

Abbiamo, inoltre, stimolato il dibattito con la seguente domanda:

Il decanato può essere strumento di comunione, fraternità, convivialità tra Sacerdoti? Ci sono già esperienze in tal senso?

Chi ha partecipato a incontri decanali ha riferito che, sebbene siano stati fatti passi in avanti, rispetto alla comunione tra Sacerdoti e parrocchie del decanato, ancora si percepisce una sorta di diffidenza. Si avverte quel clima di ostilità e gelosia che i Sacerdoti hanno tra di loro. Anche se, dobbiamo dire, noi come parrocchia da alcuni anni abbiamo intrapreso cammini spirituali comuni con alcune parrocchie del nostro decanato, con le quali in alcuni momenti della vita parrocchiale si partecipa alle rispettive feste e celebrazioni. Oggi, grazie anche ai lavori del sinodo, abbiamo la possibilità di confronto tra di noi e tra i fratelli delle altre comunità, che ci consente di conoscere altre realtà spirituali presenti sul territorio e poter partecipare anche ad iniziative delle parrocchie del decanato.

Famiglie e Cenacoli Mariani